

DOMENICA DELL'INCARNAZIONE, RITO AMBROSIANO O DELLA DIVINA MATERNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Commento

In questo episodio l'angelo Gabriele viene mandato a Maria da Dio. Egli le annuncia che presto darà alla luce il figlio di Dio, che sarà Santo. Dalle parole dell'angelo, Maria è riuscita a capire che era Dio stesso a rivolgersi a lei. Noi spesso ci fermiamo all'apparenza, non indaghiamo le parole a fondo, quando leggiamo il Vangelo non riusciamo a interpretarlo concretamente e a tradurlo nella nostra esperienza quotidiana. È proprio questo che ci separa dal Signore: non riuscire a sentire la Sua presenza nella vita di tutti i giorni. E invece è proprio lì che egli ci viene a trovare, come ha fatto con Maria: si è mostrato a lei nella sua casa, in un giorno che sembrava uno qualsiasi.

Un aspetto che mi ha colpito di Maria è la sua disponibilità. Lei solitamente ci appare come una donna perfetta e fuori dalla nostra portata, ma invece in un certo senso è come noi, una giovane ragazza con dubbi, paure e incertezze. La sua iniziale esitazione è perfettamente comprensibile: era materialmente impossibile che aspettasse un figlio, poiché era vergine. L'angelo Gabriele però ci ricorda che "nulla è impossibile a Dio" e questo noi possiamo sperimentarlo sempre. Maria è capace di superare tutto ciò che la separa dalla scelta attraverso l'ascolto e la fiducia in Dio. Secondo me la fiducia è fondamentale, ma allo stesso tempo complicata e difficile; richiede un grande sforzo fidarsi di qualcuno, anche se questo è un Qualcuno con la maiuscola, però è un passo che bisogna assolutamente compiere se si vuole entrare in relazione con Dio. E io? Sono capace di fidarmi? Di lanciarmi in qualcosa di importante? So mettermi in gioco? Ho il coraggio di mettermi a servizio di qualcuno, di essere una "serva del Signore"?

Secondo me per fare questo si deve cercare il Signore delle letture nella nostra vita concreta, nel volto di qualcuno, in un gesto d'amore o di solidarietà. Perciò credo che si debba vivere nella costante ricerca di Dio nella quotidianità, dobbiamo prestare attenzione, essere vigili e cogliere i segni per mezzo dei quali Dio si manifesta.